

A CURA DI PATRIZIO RIGHERO
PRIORITY MAIL
San Paolo scrive a noi
CAMPO SCUOLA
Guida pp. 112 - € 5,90 Sussidio pp. 64 - € 3,50
www.dehoniane.it

AGORÀ

CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT

A CURA DI CARLO ROCCHETTA
LA GIOIA DI AMARSI
In cammino con Tobia e Sara
CAMPO FORMATIVO PER FAMIGLIE
pp. 128 € 4,50
www.dehoniane.it

EDITORIALE

IL RAZZISMO VERSO L'OBESITÀ

GIUSEPPE O. LONGO

In un'epoca in cui le attrici tendono alla snellezza sottoponendosi a diete severissime e le modelle si ispirano tristemente, e stoltamente, alla silhouette degli internati nei Lager, esibendo magrezze da carestia biblica, raggiunte a volte percorrendo il calvario dell'anorexia; in un'epoca in cui le parti più grasse e saporite dei cibi, carni fresche o insaccate, sono evitate come la peste; in un'epoca in cui la pressione sociale si fa sentire sulle taglie degli abiti femminili, che scendono inesorabilmente verso il terribile 38; ebbene è singolare che in un'epoca di jogging, ginnastica aerobica, ciclette, tapis roulant e massacranti sedute in palestra, siano in faticosa circolazione tanti obesi. Il Paese che batte tutti i primati, come sempre, sono gli Stati Uniti (tra gli stati i più ciccioni sono il Minnesota e poi a ruota il Michigan), ma anche in Europa ormai non si scherza, in particolare in Italia, dove la palma è detenuta dalle regioni meridionali. E la tendenza è a un aumento progressivo del numero dei grassi, con una serie di conseguenze negative sulla salute. Un tempo la pancetta era indice di agiatezza: dopo secoli



Botero, «Massacro in Colombia»

di una miseria che riduceva tutti a proporzioni essenziali, chi poteva permettersi di mangiare, e lo dimostrava col giro vita, era oggetto di ammirazione se non d'invidia. Nel secondo dopoguerra quasi tutti hanno potuto mangiare a sufficienza, e molti hanno cominciato a stramangiare per risarcirsi di un'atavica penuria rispecchiata nelle foto dei nonni e bisnonni, ossuti e rassegnati. Tanto che per difendersi dalla crescente riprovazione dei magri, i pingui hanno coniato il detto apotropaico "grasso è bello". Oggi la riprovazione strisciante si è trasformata in aperta discriminazione, con venature che sconfinano nel razzismo. Lo rivela uno studio di Rebecca Phul, del "Rudd Center for Food Policy & Obesity" dell'Università di Yale, secondo il quale il sovrappeso è un fattore di discriminazione comunissimo: la società discrimina i grassi tanto quanto le persone appartenenti ai gruppi etnici minoritari. La discriminazione relativa al peso, che si esercita soprattutto nei confronti delle donne per motivi probabilmente basati sui fattori estetici dominanti, è assimilabile alle forme di pregiudizio già riconosciute, legate alla razza, al credo religioso, alla disabilità, al sesso e così via, e anzi comincia a prevalere su quelle. Oggi Rubens sarebbe processato per istigazione a ingrassare, mentre i paciosi pesi massimi e le donne cannone di Botero sono sguardati con inquietudine e imbarazzo: va di più il filiforme Giacometti. Il salutismo imperante, le interemerate radiotelevisive dei dietologi, gli ostracismi e i divieti alimentari, lo spettro del colesterolo brandito da cardiologi e oncologi, la medicalizzazione crescente della società, i controlli di tutti i parametri, da eseguire con periodicità incalzante: tutto ciò tenta di opporsi agli eccessi alimentari di buona parte del mondo occidentale, mentre l'altra metà del mondo ancora muore d'inedia.



Il caso

L'Irlanda del Nord divide ancora la Gran Bretagna

PAGINA 30



Ecologia

Il risparmio energetico entra in chiesa

PAGINA 31



Musica

Torna a Ravenna il Festival di Riccardo Muti

PAGINA 33



Calcio

La Roma di fronte al bivvio: coppa oppure scudetto?

PAGINA 34



INTERVISTA. Occorre una morale delle scienze cognitive per superare la separazione tra ragione e sentimento. Parla la filosofa italiana

DI ANDREA LAVAZZA

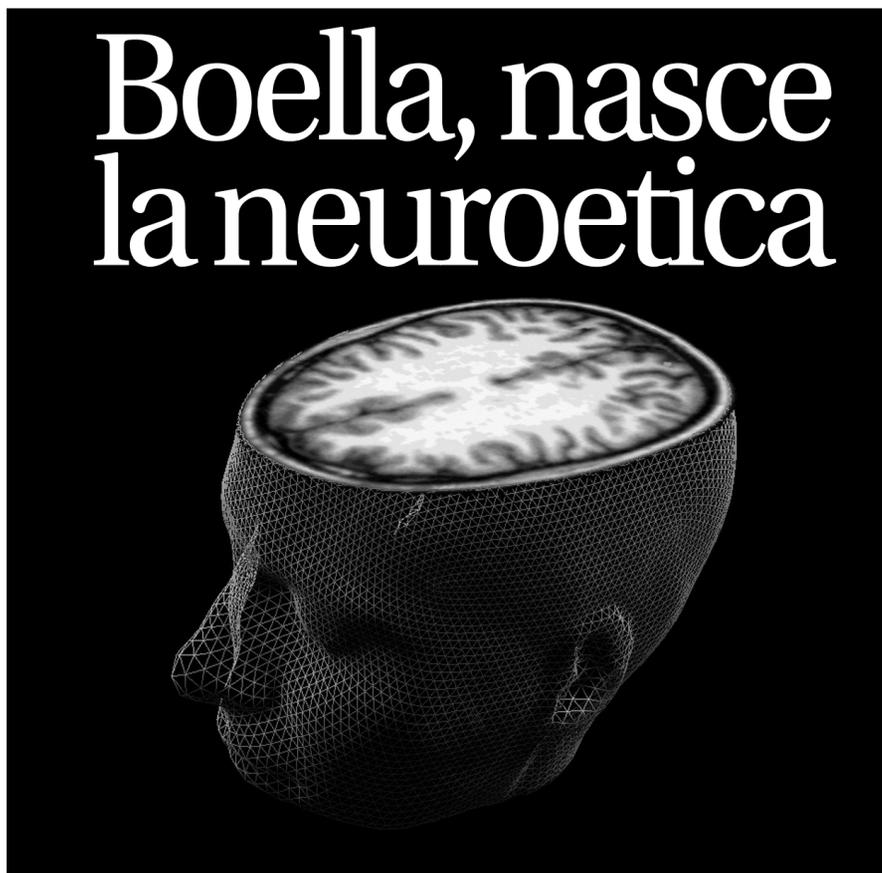
«C'è un motivo legato alla democrazia nel suo senso pieno per occuparsi di neuroetica. Le persone hanno il diritto di sapere che cosa si sta ricercando nei laboratori e di accedere, senza enfaticizzazioni o distorsioni mediatiche, alle conoscenze sul nostro cervello che si vanno tumultuosamente accumulando. Conoscenze che presto avranno ricadute concrete nella vita di ciascuno». Sta anche in questa prospettiva di integrazione con una filosofia della vita quotidiana, che non demonizza la scienza ma la vuole preziosa alleata, l'interesse dell'approccio di Laura Boella alla neurobiologia e alle sue conseguenze. *Neuroetica* (Raffaello Cortina Editore, pagine 126, euro 16,50) si intitola il ricco e asciutto volume che la docente di Filosofia morale all'Università di Milano ha appena pubblicato, sintetizzando una vasta documentazione in una lettura originale.

Professoressa Boella, che cosa si intende precisamente per neuroetica?

«Da una parte c'è un'etica delle neuroscienze, che propone questioni già ampiamente trattate in campo bioetico. Dall'altra, abbiamo le neuroscienze dell'etica, il versante a mio avviso più stimolante, provocatorio e urgente per la riflessione filosofica. Grazie alle ricerche sperimentali sul nostro sistema nervoso, siamo di fronte a un'invasione di risultati conoscitivi e di prossime applicazioni medico-farmacologiche che ci riguarderanno da vicino. Tanto che la possiamo definire un aspetto importante della realtà di oggi. Viene toccato il terreno di problemi filosofici classici, perfino metafisici. Si va al cuore dei giudizi morali, dell'altruismo, della possibilità di dimenticare, di come gestire il dolore. E tutto ciò può influenzare l'idea della libertà e quella di responsabilità, mettendo in crisi, ad esempio, l'attuale sistema del diritto e del processo penale».

I neuroscienziati sono spesso accusati di voler ridurre tutta la ricchezza dei comportamenti umani alla loro base cerebrale. Che ruolo può avere la filosofia in un confronto che non sia squilibrato?

«La neuroetica non è un vuoto spazio interdisciplinare e i tentativi di chiudere il discorso proclamando la naturalizzazione totale della riflessione morale sono fughe in avanti



Boella, nasce la neuroetica

ingiustificate. Tuttavia, è doveroso fare i conti con l'enorme mole di dati che emerge con le tecniche di visualizzazione in vivo della nostra attività cerebrale. E non si può sottovalutare l'impatto sull'opinione pubblica di studi che riempiono le pagine dei giornali. Una riflessione morale che non parta da grandi sistemi rigidi - ed è questa la mia prospettiva - ha l'opportunità di ricomporre visioni unilaterali. C'è



Laura Boella

«Quello che gli scienziati studiano nei loro laboratori avrà delle ricadute sulla nostra società. Le persone hanno il diritto di accedere alle conoscenze»

uno scarto fra natura e regole, tra fisiologia e norme, uno scarto che la filosofia ha il compito di ricomporre per quanto è possibile. Quando conosciamo meglio come siamo fatti, quando scopriamo come il cervello reagisce senza che ne siamo consapevoli, non diventiamo per questo irresponsabili. Anzi, abbiamo un elemento in più per rilanciare la nostra responsabilità morale. Dettagli inediti e fini vengono alla luce e con essi

possiamo rilanciare i significati morali e anche spirituali delle trasformazioni in atto». **In particolare, sembra emergere un ruolo nuovo e centrale delle emozioni, da molta riflessione sempre confinate nell'ambito dell'irrazionale.**

«Le neuroscienze non solo ci dicono che le emozioni hanno grande rilievo in molti nostri comportamenti, ma che esse sono indispensabili per quella che il senso comune ritiene essere una condotta "normale". Pazienti che hanno subito lesioni ad aree specifiche del cervello, in particolare quelli che hanno perso la capacità di coinvolgimento emotivo, messi di fronte a dilemmi morali, manifestano o un cinismo utilitaristico o un'acuta irrazionalità. Recuperare le emozioni equivale a ridare significato e valore al corpo, con i suoi atteggiamenti originari di interesse, empatia e cura verso l'altro».

Si torna così al sottotitolo del libro, *La morale prima della morale*. Ovvero, alle basi istintuali, ma non per questo

irrazionali o negative, dei nostri comportamenti.

«Si tratta esattamente di superare, pure con l'ausilio delle neuroscienze, la separazione radicale tra ragione e sentimento che ha caratterizzato molta parte della storia della filosofia. Antonio Damasio è stato un pioniere in questa direzione, con il concetto di marcatore somatico, che si presenta nella forma di messaggi corporei: lo stomaco si contrae in caso di paura, le spalle sobbalzano per una risata convulsa. Le emozioni di base, frutto dell'evoluzione, non decidono per noi, bensì ci aiutano ad orientarci nel mondo. La scoperta dei neuroni specchio, che fanno "vivere" le azioni altrui che vediamo, permette poi di meglio apprezzare un sentimento chiave come l'empatia».

Dalla sua opera traspare una certa apertura alle neuroscienze, che contrasta, ad esempio, con i timori espressi da Habermas e Fukuyama...

«La filosofia deve affacciarsi senza angoscia su questa *terra incognita*, mantenendo comunque una forma di vigilanza. Deve accompagnare il processo mantenendo il proprio linguaggio e promuovendo un dialogo paritario. In Italia, mi pare vi sia una rischiosa indifferenza verso la neuroetica, malgrado il suo prevedibile impatto sociale, politico e giuridico».

ANZITUTTO

A Gorizia in maggio «èStoria»

◆ Torna a Gorizia «èStoria», quarta edizione del festival internazionale che quest'anno sarà dedicato al tema degli «Eroi». Dal 16 al 18 maggio la manifestazione presenterà al pubblico un'ampia panoramica di nomi e di volti celebri, dall'età antica a oggi, da Ulisse a Gilgamesh, da Garibaldi a Che Guevara, dai supereroi dei fumetti agli eroi del volo, della musica, dello sport raccontati da storici, studiosi, giornalisti, scrittori, autori e artisti, protagonisti di lectio magistralis, incontri, dibattiti, presentazioni di libri e interviste ai testimoni della storia. A «èStoria 2008» torna «La Storia in Testa», sezione dedicata alle novità editoriali, mentre per questa quarta edizione è stata avviata una nuova collaborazione con le Teche Rai, ospiti per l'intera durata del festival. Percorsi ad hoc saranno proposti per giovani e giovanissimi nella «Ludotenda».

A Firenze festival «Terra futura»

◆ Salvaguardia del pianeta terra, sviluppo umano e beni comuni come sempre al centro di Terra Futura, la mostra convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale, che si svolgerà alla Fortezza da Basso (Firenze), dal 23 al 25 maggio 2008. Terra Futura torna per la sua quinta edizione, con progetti ed esempi concreti di un vivere diverso che spaziano dalla tutela dell'ambiente alle energie alternative rinnovabili, dall'impegno per la pace alla cooperazione internazionale, dal rispetto dei diritti umani alla finanza etica, al commercio equo. 83.000 i visitatori nel 2007, che ha visto crescere del 25% il trend generale della manifestazione, con 500 aree espositive, oltre 4.000 enti rappresentati, 190 appuntamenti culturali fra convegni, dibattiti e workshop con 1.000 relatori e 100 momenti di animazione e laboratori di «buone pratiche».

A Palermo tre giorni di filosofia

◆ Palermo capitale della filosofia italiana. Dal 10 al 12 aprile 2008, a Villa Zito, alcuni tra i più importanti filosofi d'Italia si riuniranno nel capoluogo siciliano in occasione del convegno «La cultura filosofica italiana. Dal 1945 al 2000 attraverso le riviste», organizzato dall'Università degli Studi di Palermo, grazie al lavoro del professor Piero Di Giovanni. A Palermo giungeranno numerosi rappresentanti dei centri accademici italiani, ognuno portando il proprio contributo nell'analisi del panorama editoriale del secondo Novecento, come per esempio, Fulvio Tessitore e Giuseppe Cacciatore (Università di Napoli «Federico II»), Luciano Malusa (Università di Genova), Mario Quaranta (Università di Padova) e molti altri nomi di spicco. I lavori del convegno, che si terrà alla Fondazione Banco di Sicilia dal 10 al 12 aprile, inizieranno alle 9.